

lavoravano (192) alla fine di questa dominazione, la quale in 172 anni che durò non istabilì in questo Stato verun pubblico monumento che obbligasse la posterità a ricordarsene. Si abolivano le antiche patrie leggi, si mutò la costituzione, si deformò il sistema. L'illimitata autorità che la Corte lontana lasciava al Governatore, assoggettava questa misera Provincia ad un sovrano variabile ogni tre anni, cui altro pensiero non doveva premere che quello d'impinguarsi e trasportare quanto più poteva le spoglie della Nazione. Frattanto alcuni magistrati e primari cittadini impunemente, col favore dell'oscurità, laceravano la pubblica causa per tal modo, che vedevansi riuniti tutti i mali della Repubblica e della Monarchia in un mostruoso sistema, che aveva per base la licenza, ed offendeva molti premiando pochi. Allora si videro alcune poche famiglie radunare scandalose ricchezze (193) per la carriera del fôro; mentre la Nazione dallo stato più florido correva all'estrema decadenza (194). Allo spirito del commercio si sostituì lo spirito del litigio; l'impero de' curiali s'estese sulle scienze, sulle arti, sulle finanze, sulle monete, sul commercio, e su tutte le regie e civiche amministrazioni (195): provincie, che in nessuna parte dell'Europa colta gli sono soggette.

---

(192) *Convocato de' filatori di seta*, stamp. nel 1698, 7 aprile; e *Consulta* della Città al Senato, 1699, 31 germ.º

(193) « L'intérêt de quelques hommes puissans est de vivre sous une administration relâchée parce qu'alors les revenus publics, les loix et toutes les parties du gouvernement se ressentent de cette foiblesse. La grandeur de ces particuliers consiste à tromper leur prince, et c'est alors que les loix se vendent à plus haut prix, que les injustices, les préférences odieuses rapportent de plus grandes sommes ». (DAVENANT, rapporté dans les *Considérations sur le finances d'Espagne*, pag. 72).

(194) « Plebis opes imminutae paucorum potentia crevit ». (SALUST., *De bell. Catilin.*)

(195) « Un expérience fâcheuse nous apprend que l'activité des hommes se rebute facilement sur les objets qui leur reprochent leur ignorance, et souvent la vanité les conduit à penser qu'on peut les regarder avec indifférence » (*Réflex. sur la nécessité de comprendre l'étude du commerce et des finances dans celle de la Politique*, pag. 52).